

Il manager della sostenibilità in Italia è donna

di LUCA SCIALÒ il 13 MARZO 2015

Lo sapevate che in Italia il manager della sostenibilità sono soprattutto donne? Questo aspetto emerge da una ricerca dell'Università Cattolica e del *Csr manager network*.

Il *manager* della **sostenibilità è sicuramente donna!** E' un ruolo che nelle aziende sta prendendo gradualmente piede ed è per la maggior parte occupato da donne. Si tratta della nuova figura del *CSR manager* (dove l'acronimo sta per *corporate social responsibility*).

Questa preponderanza femminile è fotografata dall'indagine condotta dal *Csr manager network*, l'associazione che riunisce i responsabili delle politiche di sostenibilità, in collaborazione con Altis (Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica di Milano) e Isvi (Istituto per i valori d'impresa).



Quello che ne viene fuori è un quadro confortante, se si pensa alla mancata parità tra i sessi spesso presente sul mercato del lavoro. L'indagine ha infatti rilevato che esiste una prevalenza di

donne tra i professionisti della CSR: **su 116 gli iscritti 63 sono donne, ossia più del 54% e che percepiscono tra i 70 mila e gli 80 mila euro l'anno**, e quindi dal punto di vista retributivo, si tratta di un ruolo in linea con gli altri manager tradizionali.

Ma anche ciò che ruota intorno alla CSR manager è di color rosa: **il 62,5% dei collaboratori sono donna e il 34,4% ha un'età compresa tra i 31 e 40 anni**. Quanto al titolo di studio, la maggior parte ha conseguito una laurea specialistica (54,1%) o un master (29,7%).

Per avere un'idea delle responsabilità affidate ai CSR manager, basti pensare che **gestiscono un budget medio annuale di 192.720 euro** e coordinano unità lavorative che sfiorano **la media di quattro persone**.

Leggi anche:

- [**Aziende green: le imprese italiane che ce l'hanno fatta**](#)
- [**La svolta green delle aziende passa anche dagli uffici eco-sostenibili**](#)

Ma cos'è precisamente una CSR? Le attività di cui si occupano sono quelle legate a delineare e mantenere la **responsabilità sociale di un'impresa**. E' una figura introdotta dall'Unione Europea dal **marzo 2000**, per ottenere un'azienda più competitiva, socialmente coesa (cooperazione tra i colleghi), più

affine alle linee europee e moderna.

Dunque, si va oltre alla sola osservanza delle leggi e delle attività pratiche che spettano all'azienda. Si parla proprio di rapporti più umani e armoniosi, anche con soggetti esterni, quali **collaboratori, fornitori, clienti, partner, la comunità stessa, i sindacati e le istituzioni locali**. Il *CSR manager* assolve dunque un triplice compito: **economico, sociale ed ambientale**.

Le aziende si stanno sempre più accorgendo dell'importanza di questo ruolo. Stando a una recente ricerca condotta da *Gfk-Eurisko e Fondazione Sodalitas*, 4 imprese su 10 tra quelle quotate in borsa presenta in organico un *CSR manager*, **con il 75% di questi nuovi professionisti che lavora in grandi aziende e il 59% che risponde direttamente al top management**.

Dare maggiore ecosostenibilità ad un'impresa non è dunque visto più come un'*optional* o una **modalità di comunicazione fine a se stessa**. Se c'è un responsabile della responsabilità sociale e della sostenibilità ambientale in una azienda i vantaggi sono concreti e indiscutibili, perché si adopera per instaurare **un clima positivo**, favorendo la motivazione, il dialogo e il coinvolgimento di dipendenti e collaboratori, con ricadute positive sulla produttività.

Altro aspetto su cui lavora un *CSR manager* è il **miglioramento**

dei rapporti con la comunità locale, accogliendo le esigenze del territorio di riferimento, al di là del solo sfruttamento, e questo viene percepito positivamente e contribuisce alla qualità della vita con iniziative concrete. Anche **la reputazione e la fidelizzazione dei clienti**, specie se le politiche di CSR sono coerenti e ben comunicate, è un campo del *CSR manager*.

Insomma, se l'azienda ha un animo *green*, l'attenzione per l'ambiente è quasi sempre gestita da donne.